



OMELIA

Messa del Giorno

Is 52, 13-53, 12; Salmo 87; Eb 12, 1-3; Gv 11, 55-12, 11



Varese, 12 aprile 2025

INTRODUZIONE

Entriamo con gioia e con decisione nella Settimana Autentica di questo Anno Giubilare. Dopo la lunga Quaresima seguiamo Gesù a Gerusalemme.

SVILUPPO

Quest'oggi però facciamo una sosta a Betania la casa di Maria, Marta e Lazzaro.

Mi colpisce di questo racconto di Giovanni che tutti sanno cosa fare. Marta serve, Lazzaro è uno dei commensali accanto a Gesù, Maria versa il prezioso nardo sui piedi del Maestro, Giuda non sopporta questo gesto, che sarebbe un affronto ai poveri, la folla dei giudei vuole vedere Gesù e soprattutto il redivivo Lazzaro e i capi dei sacerdoti con i farisei vogliono arrestare Gesù e ucciderlo con Lazzaro.

Ma anche Cristo sa cosa fare: vuole partecipare a una cena a Betania in casa dei suoi amici, sa cosa rispondere a Giuda, accetta che Maria gli unga i piedi... Sappiamo tutti che Gesù non lascerà Gerusalemme ma vi resterà, perché questa è la città della sua Pasqua, è la città dove vivere la sua "ora".

Tutti! E noi sappiamo cosa fare in questi giorni santi? Attenti a come rispondiamo.

Nei giorni passati ho assaggiato l'atmosfera del Giubileo a Roma passando due delle cinque Porte Sante romane. Chissà quante porte attraversiamo tutti i giorni, ma quelle erano e dovevano essere speciali.

Un sacerdote amico don Giampietro di Montesilvano mi ha aiutato a vivere questo gesto. È sempre bello per me parlare con lui.

In una chiacchierata mi ha citato la lettera, che chiude il Libro *Esperienze Pastorali* di don Lorenzo Milani. È del 1954! 71 anni fa. Il Sacerdote molto discusso di allora la intitola così: *Lettera dall'oltretomba – Riservata e segretissima – ai missionari cinesi*. La chiesa, questi missionari, la troveranno distrutta, tutti se ne sono andati, i "poveri" quelli che oggi diremmo sono le persone che vantano diritti e nessuno li aiuta, sono quelli che ricevono tante porte in faccia, sono coloro che urlano per le ingiustizie, le cattiverie, sono gli oppressi dai potenti, sono gli "scarti" direbbe Papa Francesco, quelli che nessuno vuole ascoltare, eppure hanno tante cose da dire... Insomma sono i "poveri". Questi non ne hanno potuto più e hanno distrutto la Chiesa che con i suoi pastori non è stata all'altezza di rispondere ai loro bisogni. Don Lorenzo immagina che arriveranno dei missionari cinesi a rievangelizzare la nostra vecchia Europa. A loro si rivolge così:

Cari e venerati fratelli,

voi certo non vi saprete capacitare come prima di cadere noi non abbiamo messa la scure alla radice dell'ingiustizia sociale. (Si domanda come è possibile che non siamo stati capaci di ascoltare chi gridava! E anche oggi accade così – se ci pensate bene!)

È stato l'amore dell'"ordine" che ci ha accecato. (Dice che l'AMORE DELL'ORDINE, l'amore per le nostre cose, le nostre tradizioni... Pensate a come i farisei si oppongono duramente a Gesù perché sfolda il loro mondo!)

Sulla soglia del disordine estremo mandiamo a voi quest'ultima nostra debole scusa supplicandovi di credere nella nostra inverosimile buona fede. (Inverosimile buona fede: potevamo capire, potevamo essere diversi e non lo abbiamo fatto.)

(Ma se non avete come noi provato a succhiare col latte errori secolari non ci potete capire).

Non abbiamo odiato i poveri come la storia dirà di noi.

Abbiamo solo dormito. (Ecco la grande accusa alla Chiesa! Ha dormito! Doveva essere sentinella del mattino ma non l'ha fatto!

Doveva difendere le pecore, ma non lo ha fatto. Ha dormito. Il mondo è andato avanti e non si accorta di nulla, non si è opposta ai potenti!

Giovanni Paolo II ha fatto sentire a tutti la sua voce. Lo ricordate nella valle dei templi ad Agrigento urlare contro gli uomini della mafia?)

È nel dormiveglia che abbiamo fornicato col liberalismo di De Gasperi, coi congressi eucaristici di Franco. Ci pareva che la loro prudenza ci potesse salvare.

Vedete dunque che c'è mancata la piena avvertenza e la deliberata volontà. (Dovevamo essere diversi. Non abbiamo fatto quanto dovevamo fare, quanto sapevamo di dover fare!)

Quando ci siamo svegliati era troppo tardi. I poveri erano già partiti senza di noi.

Invano avremmo bussato alla porta della sala del convito.

Insegnando ai piccoli catecumeni bianchi la storia del lontano 2000 non parlate loro dunque del nostro martirio.

Dite loro solo che siamo morti e che ne ringraziamo Dio. (Si ringrazi Dio che questa Chiesa, che questa gerarchia sia morta!)

Troppe estranee cause con quella del Cristo abbiamo mescolato. Essere uccisi dai poveri non è un glorioso martirio. (Abbiamo mescolato troppe cose con Cristo!)

Saprà il Cristo rimediare alla nostra inettitudine. È Lui che ha posto nel cuore dei poveri la sete della giustizia. Lui dunque dovranno ben ritrovare insieme con lei quando avranno distrutto i suoi templi, sbugiardati i suoi assonnati sacerdoti. (E c'è un'accusa anche per noi sacerdoti: sbugiardati i suoi assonnati sacerdoti.)

A voi missionari cinesi, figlioli dei martiri il nostro augurio affettuoso.

Un povero sacerdote bianco della fine del secondo millennio.”

Quanto mi ha fatto pensare questa lettera. Riprendetela! 70'anni fa don Milani prevedeva quanto noi oggi stiamo vivendo: chiese vuote, fatica a testimoniare Gesù, fallimenti nell'educazione alla fede delle giovani generazioni, assenza di giovani o dell'età di mezzo nelle nostre assemblee... Diciamo di vivere in un paese cattolico, ma sono altri e altre le cose che guidano la nostra società, le nostre famiglie...

Don Milani scriveva queste cose 70'anni fa quando le chiese erano piene, gli oratori pullulavano di giovani, nascevano gruppi, associazioni e movimenti... Eppure lui vedeva che qualcosa stava cambiando e non erano segni belli! Di Lui si diceva che era un profeta di sventure come del profeta Geremia, lui doveva essere relegato a Barbiana, lontano dalle città...

CONCLUSIONE

Non volevo farvi una lezione su don Milani, però il Vangelo che abbiamo ascoltato mi ha interrogato: tutti sapevano cosa fare, Gesù compreso e noi?

Questa è una settimana speciale dove nessuno deve dire di noi: HANNO SOLO DORMITO. Ricordate che Gesù stesso dirà ai tre amati discepoli che si era scelto per andare a pregare nel Getzemani: ***Non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me!***

Entriamo allora con gioia, con decisione, con la voglia di seguire Gesù e di ascoltarlo e con la determinazione di essere nel mondo, qui e adesso, testimoni suoi, perché se il mondo non è diverso, molto dipende da noi.

Gesù la sua parte la fa, noi facciamo la nostra.

Amen.